

Lavoro, "il" tema di cui discutere

Due recenti convegni hanno affrontato un argomento al centro del dibattito

Negli ultimi due anni il lavoro è stato il focus di molte iniziative nelle nostre chiese: dal corposo documento approvato dal Sinodo delle chiese metodiste e valdesi nel 2023, ai numerosi convegni tenuti nel 2024 (per citarne alcuni: Commissione Globalizzazione e Ambiente della Fcei, Palermo e Parma; Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Salerno; Federazione donne evangeliche in Italia, Bari). La stessa Fcei aveva dedicato a questo tema il suo annuale "quaderno" (*Come cambia il lavoro. E l'etica del lavoro*) pubblicato in occasione della Settimana della Libertà, proseguito quest'anno con *Povera Italia! Riflessioni sulla povertà nel nostro Paese*. Il rapporto tra povertà e lavoro è stato al centro anche del convegno organizzato dalla Commissione esecutiva del IV Distretto, lo scorso sabato 29 marzo, al Servizio cristiano di Riesi (Cl): «Diaconia politica fra lavoro povero e crisi del welfare». In queste due pagine la pastora Giuseppina Bagnato ed Emanuele Debettini ci restituiscono gli stimoli ricevuti dall'incontro, e seguendo il codice QR qui a fianco potete scaricare il dossier con le relazioni al convegno di Luciano Cirica, Tonino Perna, Alessandro Sansone e Debora Spini. Come ulteriore compendio sul tema, ricordiamo il volume pubblicato lo scorso novembre dall'editrice Claudiana, *Il senso del lavoro oggi. Vocazione, individui, società*, a cura di Ilaria Valenzi.

La settimana dopo, sabato 5 aprile, sempre in Sicilia, la Federazione femminile evangelica valdese e metodista ha organizzato al Centro diaconale "La Noce" di Palermo l'incontro «Ruoli femminili nel lavoro e nell'impegno sociale. Il senso etico di una presenza pubblica». Elisabetta Raffa ce ne dà un resoconto nella pagina a fianco.



Una "diaconia politica" fra lavoro povero e crisi del welfare

Il ruolo delle chiese nella promozione di un'economia e di una società più etica

GIUSEPPINA BAGNATO

«**O**gni lavoro è degno agli occhi del Signore», si legge nel Commento al *Magnificat* di Martin Lutero. Esattamente il giorno dopo la fine del Convegno della diaconia del IV Distretto delle chiese metodiste e valdesi (Riesi, 29-30 marzo 2025), il sito *rimforma.it* pubblicava un resoconto sui tre giorni a Ginevra delle principali organizzazioni ecumeniche internazionali, riunite per confrontarsi sulla crescente povertà e sulle disuguaglianze dell'attuale sistema definito "necropolitico". L'ultimo rapporto di *Oxfam* analizza la situazione a livello globale e ci dice che oggi le *corporation*, nel controllare i mercati, stabiliscono le regole di vendita e accrescono le proprie rendite a discapito dei lavoratori e delle piccole realtà locali. Già alcuni quotidiani italiani qualche giorno prima dell'incontro siciliano, titolavano *Povera Italia, salari giù dell'8,7%*. *Sui redditi è la peggiore del G20* (*La Repubblica* del 25 marzo u.s.). Profetico, dunque, e attuale il tavolo di confronto apertosi in provincia di Caltanissetta dal titolo «Diaconia politica, fra lavoro povero e crisi del welfare». Un confronto avviato e introdotto da analisi di docenti, sociologi, economisti con partecipanti attivi nelle chiese e nelle opere valdesi e metodiste del sud Italia e nel progetto MH della Fcei a Scicli e a Rosarno. E come a Ginevra, anche a Riesi i presenti hanno avvertito l'esigenza di partire dalla fede comune, di generare un Patto per riappropriarsi della narrazione sul lavoro e operare assieme per un cambiamento immediato. A questa coscienza evangelica, noi oggi ci appelliamo e chiediamo alle nostre realtà sorelle del centro-nord di generare un corto circuito nella logica attuale di un sistema economico amorale. Lo facciamo consci che l'abbandono dei territori, le emigrazioni costanti di giovani o di una percentuale sempre maggiore di "scoraggiati" (*NEET* - "Not in Education, Employment or Training", lett. "Non [attivo] in istruzione, in lavoro o in formazione"), unitamente alla perdita del potere di acquisto dei salari, sta aumentando il divario fra chi ha molto e chi sempre meno. Oggi, nel nord Italia ci sono numericamente più poveri che nel sud del paese e a pagarne le spese sono i piccoli nuclei familiari e i monoredditi. E noi come chiese che cosa vogliamo fare? Ognuno nel leggere si fermi e rifletta: ponga la propria vocazione al servizio di Dio e respon-

da alla chiamata ricevuta. Se impariamo ad aprirci ai luoghi, a fare ecumenismo e dialogo interreligioso autenticamente, questa nuova realtà umana potrà allargare la propria tenda e favorire una nuova coscienza sociale. Il fenomeno migratorio è un fenomeno sempre esistito ma può essere vissuto in maniera sana e positiva se ci impegniamo a sostenere il ritorno di quanti hanno maturato competenze in altri luoghi (vivendo la migrazione come crescita) e valorizziamo quanti hanno scelto l'Italia come la terra per ripartire con una vita più dignitosa (vivendo la migrazione come rinascita). Dobbiamo cercare di costruire un altro modello di *welfare* su impronta del Regno di Dio.

Impegniamoci come chiese a tutelare il lavoro delle filiere corte (si parli in quest'ottica di eco-comunità): quel piccolo costo "etico" che sosteniamo tutti assieme sottrae i lavoratori allo sfruttamento delle grandi distribuzioni e della criminalità, che oggi non uccide più: perché ha troppi soldi e le basta corrompere! Promuoviamo come chiese un'economia che sappia andare oltre una coraggiosa restanza (si veda il volume di Vito Teti, *La restanza*, Einaudi, 2022): abbiamo già splendidi esempi in atto grazie ai progetti finanziati con l'8x1000 valdese e se ognuno di noi fosse a conoscenza di quanto avviene nel proprio territorio, potrebbe trarne ispirazione per un agire cristiano e consapevole.

Quattro brillanti *report* hanno guidato il dibattito generale e i gruppi di lavoro. Gli interventi di Luciano Cirica, Alessandro Sansone, Debora Spini e Tonino Perna sono resi disponibili proprio in coincidenza del 1° maggio per avviare un confronto in tutte le nostre chiese.

"Lavoro povero": una contraddizione inconciliabile che, come ci ha ricordato la prof.ssa Debora Spini, stride con il concetto di *koinonia*, usato dal riformatore Calvino per definire il lavoro umano, inteso come comunione interna fra il popolo di Dio e fra questi e il nostro Creatore.



Invito al canto (a cura del Ministero musicale dell'Ucebi)

Il terzo canto che il Ministero musicale dell'Ucebi propone per il mese di aprile sul tema «Chiamati e chiamate ad essere per la resurrezione», è l'inno contemporaneo *La vittoria di Cristo (Amen)*, musica di M. Boswell, B. Fowler, K. Getty, Kr. Getty, M. Papa, testo italiano di Domenico D'Elia.

«Il terzo inno si intitola *La vittoria di Cristo* - si legge nell'introduzione teologica ai canti a cura del pastore Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento di teologia dell'Ucebi -. Un Cristo che è paradossalmente sia l'Agnello sia il Re che siede sul trono. Il Cristo, il Nuovo Essere per la Risurrezione, è colui che è stato anche l'Essere per la Morte; cioè, pronto a donarsi, per amore, come "un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa" (At. 8, 32). Nondimeno, è anche come "un Agnello in piedi" (Ap. 5, 6) e, quindi, come re della storia e re delle

genti. Al Cristo ci si può rivolgere per essere guidati sulle acque della vita, implorandolo che non ci lasci e che resti con noi che siamo chiamati a essere per la risurrezione!». «*Christus Victor - La vittoria di Cristo (Amen)* è un inno contemporaneo, composto da Keith e Kristyn Getty, insieme a Matt Boswell, Bryan Fowler e Matt Papa, presentato per la prima volta nel 2024» - scrive Domenico D'Elia nella scheda innologica -. Il titolo latino "Christus Victor" significa "Cristo Vincitore", sottolineando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Il canto si distingue per una melodia potente e facilmente orecchiabile, caratteristica distintiva dei lavori dei Getty (come *In Christ Alone* - In Cristo solo, dal *Celebriamo il Risorto*, n. 37, Claudiana, 2014, e *The Power of the Cross* - La forza della croce, dal *Celebriamo il Risorto*, n. 182, Claudiana, 2014), che facilita la fruizione e la partecipazione corale della comunità.

La struttura musicale integra armonizzazioni tradizionali, in particolare nel ponte "Amen", richiamando il classico "Amen" conclusivo dei culti evangelici. (...) Questo inno collega e tiene insieme i canti e i temi biblici, dall'Esodo all'Apocalisse, offrendo una narrazione completa della redenzione e della vittoria finale di Cristo e in Cristo».

Tramite il QR code è possibile accedere ai seguenti materiali multimediali relativi al canto: base pianistica, base orchestrale; base insegnamento, spartito musicale; testo; PowerPoint. Nella cartella «Vox e orchestra», è possibile ascoltare l'inno (arrangiamento e missaggio voci a cura di Dario Arcidiacono), eseguito dai solisti: Alba Lenzo, Cristian Mangano, e dal coro del Ministero musicale.

